



Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (2019-2021)

Indice:

1. Premessa Normativa
2. Il Complesso Operativo ed Organizzativo in cui opera la Fondazione Genova Liguria Film Commission

SEZIONE I - Prevenzione della Corruzione

3. Oggetto e finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
4. Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza
5. Aree maggiormente a rischio corruzione
6. Formazione del personale
7. Controllo e prevenzione del rischio
8. Obblighi di informativa
9. Codice di comportamento
10. Trasparenza ed accesso alle informazioni
11. Rotazione degli incarichi
12. Relazione dell'attività svolta
13. Programmazione triennale
14. Aggiornamento del Piano

SEZIONE II - Trasparenza

15. Trasparenza

1. Premessa Normativa

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la legge 6 novembre 2012, n. 190 (di seguito, legge n. 190/2012) recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* e successive modificazioni, emanata in attuazione dell’articolo 6 della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’O.N.U. il 31 ottobre 2003 e ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116.

La legge n. 190/2012 introduce nuove norme per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di illegalità nelle pubbliche amministrazioni, norme che, in parte, si pongono in continuità con quelle emanate in materia di promozione dell’integrità e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni.

In base alla nuova legge, le strategie di prevenzione e contrasto della corruzione a livello nazionale derivano dall’azione sinergica di tre soggetti:

- (i) il Comitato interministeriale per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione, costituito con D.P.C.M. del 16 gennaio 2013 con il compito di fornire indirizzi attraverso l’elaborazione delle linee guida;
- (ii) il Dipartimento della funzione pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;
- (iii) l’Autorità nazionale anti corruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (ANAC) che, in qualità di Autorità anti corruzione, svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita i poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell’efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza.

Ad un primo livello, quello “nazionale”, il Dipartimento della Funzione Pubblica predispone, sulla base di linee di indirizzo adottate da un Comitato interministeriale, il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). Il P.N.A. è poi approvato dalla C.I.V.I.T. (oggi ANAC), individuata dalla legge quale Autorità nazionale anticorruzione.

Al secondo livello, quello “decentrato”, ogni amministrazione pubblica definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, che, sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A., effettua l’analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

In data 11 settembre 2013 l’ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione in cui sono indicati, nel paragrafo 1.3, i soggetti destinatari del P.N.A. Tra essi gli enti di diritto privato in controllo pubblico. Successivamente è stato chiarito come negli enti di diritto privato in controllo pubblico e, quindi, destinatari delle norme, rientrassero anche soggetti non aventi la forma della società, quali ad esempio le fondazioni e le associazioni (Circolare Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica 14 febbraio 2014, n.1/2014 in GU n. 75 del 31/3/2014).

L’assetto normativo in materia di prevenzione della corruzione è poi stato completato con il contenuto dei decreti attuativi:

Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell’articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190, approvato con il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235;

Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della l. n. 190 del 2012, decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190, decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39.

In sintesi la normativa anticorruzione attribuisce, anche in capo agli enti di diritto privato in controllo pubblico, una serie di adempimenti che possono sintetizzarsi come segue.

(A) Adozione di un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Il Piano deve contenere una valutazione del livello di esposizione al rischio di corruzione ed indicare gli interventi organizzativi e i presidi adottati a fronte dei rischi identificati, quali ad esempio: l’implementazione di procedure per

la selezione e la formazione dei dipendenti che operano nei settori particolarmente esposti a fenomeni corruttivi, nonché la rotazione di dirigenti e funzionari che operano in suddette aree.

(B) Nomina di un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT)

Tale figura, in ottemperanza alle disposizioni di legge, è chiamata a svolgere diversi compiti, tra i quali:

- (i) la predisposizione del P.T.P.C. (la cui approvazione spetta all'organo di indirizzo politico dell'ente),
- (ii) la selezione del personale operante in settori ad alto rischio corruzione da inserire in percorsi formativi dedicati, nonché
- (iii) l'individuazione delle modalità di formazione.

In caso di commissione, all'interno dell'ente, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde a diverso titolo:

- (i) erariale,
- (ii) civile,
- (iii) disciplinare (ove applicabile) e
- (iv) a titolo di responsabilità dirigenziale (ove applicabile, con impossibilità di rinnovo dell'incarico e, nei casi più gravi, la revoca dell'incarico ed il recesso del rapporto di lavoro).

(C) Definizione di un Codice di Comportamento disciplinante anche le ipotesi di conflitti di interessi

Il Codice di Comportamento deve definire i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i dipendenti dell'ente sono tenuti ad osservare.

Il Codice è destinato agli organi sociali (Consiglio Direttivo, Presidente, Assemblea dei Partecipanti), al personale (i dipendenti e collaboratori) dell'ente, ai Revisori, ai consulenti ed ai fornitori di beni e servizi, anche professionali, nonché a chiunque svolga attività per l'ente anche senza rappresentanza.

A tal fine, nei contratti aventi ad oggetto il conferimento a soggetti estranei all'ente dei predetti incarichi di collaborazione o consulenza, comunque denominati, devono essere inserite apposite clausole che stabiliscono la risoluzione o la decadenza del rapporto negoziale in caso di violazione degli obblighi derivanti dal detto Codice.

2. Il Complesso Operativo ed Organizzativo in cui opera la Fondazione Genova Liguria Film Commission

La Fondazione Genova Liguria Film Commission (di seguito indicata anche come GLFC) è ente di diritto privato che risponde allo schema giuridico della Fondazione di partecipazione, nell'ambito del più vasto genere di Fondazioni, disciplinato dagli articoli 12 e seguenti del Codice Civile ed esaurisce le proprie finalità nell'ambito territoriale della Regione Liguria. Essa promuove e valorizza il patrimonio artistico ed ambientale, incrementa le risorse professionali e tecniche della Regione, creando le condizioni per attrarre le produzioni cinematografiche ed audiovisive nazionali ed internazionali, promuovendo l'immagine e la conoscenza della Liguria, della sua cultura, del territorio e della sua Storia, in Italia e all'estero.

Offre gratuitamente assistenza, consulenza e servizi alle produzioni audiovisive, cinematografiche, televisive e multimediali interessate a girare nella Regione. Garantisce il collegamento tra la produzione e le professionalità locali mediante l'uso di banche dati.

Coordina le iniziative del settore cinematografico e televisivo in Liguria, tra cui festival, promozione del territorio all'estero, studio e ricerca.

Fornisce supporto per il disbrigo delle pratiche inerenti la realizzazione delle riprese e in particolare per il rilascio di permessi ed autorizzazioni riguardanti l'occupazione del suolo pubblico e il supporto nelle attività di comunicazione e nei rapporti con le istituzioni e con i media locali. Valorizza il patrimonio storico-culturale della mediateca regionale.

Le attività svolte dalla GLFC sono definite all'articolo 6 dello Statuto:

Attività (art. 6)

1. Per la realizzazione delle finalità di pubblico interesse nel settore cinematografico e *audiovisivo* indicate all'art. 5, la Fondazione esercita, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le seguenti attività:
 - a) Attrarre produzioni cinematografiche e televisive nazionali ed estere nel territorio regionale promuovendo il territorio e valorizzando l'identità culturale e linguistica della Liguria, attraverso il cinema e l'audiovisivo. Sostenere sia la realizzazione sul territorio regionale di iniziative cinematografiche ed audiovisive che la formazione artistica, tecnica ed organizzativa di operatori ivi residenti;
 - b) Fornire, attraverso una banca dati multimediale in rete, tutte le informazioni sulle risorse logistiche, professionali e di servizio presenti sul territorio, promuovendo in tal modo, a livello europeo ed extraeuropeo, le locations unitamente alle risorse umane presenti sul territorio della Regione affinché le stesse vengano prescelte;
 - c) Approntare un'attività di marketing tesa allo sviluppo dell'industria cinetelevisiva e multimediale, incentivando progetti cinematografici e televisivi anche fornendo assistenza e consulenza;
 - d) Organizzare, promuovere e sponsorizzare manifestazioni ed eventi culturali ed artistici, convegni, seminari di studio, progetti di ricerca, iniziative formative, festival del cinema e dell'audiovisivo, e quant'altro possa contribuire ad un'adeguata trattazione e divulgazione dei temi oggetto del suo campo di azione;
 - e) Attrarre investimenti nazionali ed esteri in tali settori raccordandosi anche con le altre istituzioni operanti a livello locale;
 - f) Favorire l'espansione e la visibilità sul mercato nazionale ed internazionale delle produzioni cine/audiovisive e multimediali originate localmente;

- g) Sviluppare, praticare e divulgare la ricerca, lo studio e la formazione professionale nell'ambito delle competenze del settore audiovisivo, anche in forma autonoma e con propri specifici progetti. Operare nel campo della formazione quale soggetto di riferimento per lo sviluppo e l'aggiornamento delle professionalità tecniche ed artistiche nel settore audiovisivo, tramite la gestione diretta di corsi di formazione, seminari, workshop, masterclass ovvero tramite la costituzione di entità giuridiche dedicate, operanti sotto il controllo di Film Commission Genova-Liguria, nell'ambito della formazione, istituendo una scuola dell'audiovisivo. Contribuisce all'acquisizione e all'indirizzo delle risorse rese disponibili a tale scopo a livello regionale, nazionale e comunitario, anche in concorso con altri soggetti pubblici e privati;
- h) Promuovere ed incentivare azioni di coordinamento con altre Film Commission nazionali ed estere, anche per favorire l'attuazione di coproduzioni internazionali ed interregionali, con particolare riferimento alle Regioni limitrofe, portando avanti iniziative utili a consolidare la collaborazione su progetti condivisi;
- i) Attivare sinergie con il sistema pubblico e privato, favorendo l'investimento di risorse locali, regionali, nazionali e comunitarie per sostenere lo sviluppo del settore e per progetti culturali, cinematografici ed audiovisivi sia italiani che stranieri che generino una ricaduta a favore della Liguria;
- j) Sostenere lo sviluppo dell'industria cinematografica ed audiovisiva nel territorio regionale assistendo amministrativamente e logisticamente le imprese audiovisive che intendono operare sul territorio nazionale;
- k) Assistere la Regione Liguria nell'ambito delle iniziative volte a sostenere l'imprenditoria cinematografica e audiovisiva, anche attraverso convenzioni con il sistema bancario, per favorire il credito a tasso agevolato;
- l) Sostenere le iniziative di potenziamento delle competenze nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e diffusione delle immagini e dei suoni, nonché di alfabetizzazione all'arte, alle tecniche e ai media di produzione e di diffusione delle immagini, in accordo con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ai sensi dell'articolo 27, comma 1, lettera i) della legge n. 220 del 20116;
- m) Sviluppare, coordinare, verificare e supervisionare le strutture di servizio e le imprese del settore audiovisivo del Polo Aziende Creative di Cornigliano (PACC) e di Videoporto destinando allo scopo le risorse opportune;
- n) Ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 220 del 2016, a Film Commission può essere affidata completamente o parzialmente la gestione di appositi fondi di sostegno economico al settore audiovisivo, stanziati tramite Regione Liguria e derivanti anche da fondi europei, in particolare per quanto concerne l'istruttoria dei bandi nonché la selezione e la valutazione delle domande.

Le attività sopra riportate sono svolte con le seguenti modalità operative previste dall'art. 7 dello Statuto

Modalità operative (art. 7)

1. La Fondazione, nell'espletamento dei propri compiti istituzionali, potrà compiere qualsiasi azione od operazione utile al perseguimento delle finalità di cui all'articolo 5 e alla realizzazione delle attività di cui all'articolo 6 ispirandosi a criteri di efficienza, efficacia, economicità nel rispetto della corretta gestione finanziaria e del pareggio di bilancio.

Sulla base dello Statuto vigente (art. 10) gli organi della Fondazione sono:

Il Consiglio Direttivo;
 Il Presidente;
 l'Assemblea dei Partecipanti.

Consiglio Direttivo (art. 11)

1. Il Consiglio Direttivo, di durata quinquennale, è composto da cinque componenti, così nominati:
 - a) tre componenti nominati dalla Regione Liguria, di cui uno con funzioni di Presidente e due in qualità di esperti;
 - b) un componente nominato dal Comune di Genova con funzioni di Vice Presidente;
 - c) un componente nominato dai fondatori diversi dalla Regione Liguria e dal Comune di Genova, nonché dai partecipanti;
2. Il Consiglio Direttivo può essere costituito e può funzionare con un minimo di tre componenti nominati, salve successive integrazioni;
3. In attesa dell'adesione di altri soci Fondatori e di Partecipanti, il Consiglio Direttivo è composto dai tre consiglieri nominati dalla Regione Liguria;
4. i consiglieri sono rinominabili;
5. Il Consiglio Direttivo si riunisce almeno tre volte l'anno ed ogni qualvolta il Presidente ne ravvisi l'opportunità od almeno la metà dei consiglieri ne facciano richiesta al Presidente;
6. Il Consiglio Direttivo viene convocato dal Presidente mediante avviso scritto ai membri del Consiglio almeno dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza con l'indicazione delle materie da trattare. In caso di urgenza la convocazione potrà essere attuata anche a mezzo telegramma o posta elettronica o altri mezzi multimediali almeno ventiquattro ore prima dell'adunanza;
7. Il Consiglio Direttivo è comunque validamente riunito anche in assenza di convocazione, purché siano presenti tutti i membri che lo compongono anche utilizzando la videoconferenza e nessuno di essi si opponga alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno;
8. Le deliberazioni del Consiglio Direttivo sono prese a maggioranza di voti e con la presenza almeno della maggioranza dei suoi componenti. In caso di parità di voti, prevale il voto del Presidente;
9. Ai membri del Consiglio Direttivo spetta il rimborso delle spese sostenute in funzione della carica e/o di specifici incarichi operativi solo se espressamente autorizzati dal Presidente, nei casi e nella misura previsti dalle norme vigenti in materia di contenimento della spesa pubblica;
10. Il Consiglio Direttivo potrà essere effettuato anche attraverso il sistema della videoconferenza al fine di minimizzare i costi di trasferta dei membri.

Poteri del Consiglio Direttivo (art. 12)

1. Il Consiglio Direttivo è investito dei poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, compie tutti gli atti necessari per l'attuazione dello Statuto ed ogni altra attività od operazione necessaria per il raggiungimento degli scopi della Fondazione.
2. In particolare:
 - a) nomina il Direttore, determinandone compiti, attribuzioni ed emolumenti;
 - b) approva il bilancio preventivo e consuntivo;
 - c) approva il Programma annuale di attività della Fondazione, partecipando preventivamente ai soci fondatori, anche tenendo conto delle proposte dell'Assemblea;
 - d) delibera l'accettazione dei contributi, delle donazioni e dei lasciti, nonché gli acquisti le alienazioni dei beni mobili ed immobili;
 - e) provvede alla scelta di eventuali consulenti esterni;
 - f) delibera le proposte di modifica del presente Statuto da sottoporre ai soci fondatori;
 - g) delibera sulle domande di ammissione dei soci;
 - h) dispone in ordine alla devoluzione dei beni residui in caso di scioglimento;
 - i) determina l'importo dei contributi una tantum ed annuali da versare da parte dei Fondatori e dei Partecipanti;
 - j) nomina i Revisori dei conti, in conformità con quanto disposto dall'art. 14;
 - k) delibera il conferimento di incarichi specifici, se necessario, anche a membri del Consiglio;
 - l) nomina un rappresentante della Fondazione per la partecipazione al Coordinamento Nazionale delle Film Commission.

Assemblea dei Partecipanti (art. 13)

1. L'Assemblea dei Partecipanti costituisce l'organo rappresentativo dei Partecipanti all'interno della Fondazione. Ogni partecipante ha diritto ad un voto.
2. L'Assemblea elegge il proprio Presidente cui spetta il compito di convocare e dirigere le attività dell'Assemblea.
3. L'Assemblea concorre, insieme ai soci fondatori diversi dalla Regione Liguria e dal Comune di Genova, a nominare il componente del Consiglio Direttivo di cui art. 11, comma 1, lett. c).
4. L'Assemblea formula pareri consultivi e proposte sull'attività, sui programmi e sugli obiettivi della Fondazione nonché sul bilancio preventivo.
5. L'Assemblea si riunisce almeno una volta all'anno.

Presidente (art. 15)

1. Il Presidente:
 - a) Ha la firma e la legale rappresentanza della Fondazione di fronte ai terzi e in giudizio;
 - b) Ha la responsabilità generale della Fondazione;
 - c) Compie gli atti e i negozi giuridici che impegnano la stessa;
 - d) Sovrintende all'attuazione delle delibere del Consiglio Direttivo.
2. In casi eccezionali di necessità ed urgenza, il Presidente può compiere atti di straordinaria Amministrazione, convocando al più presto il Consiglio Direttivo per la ratifica degli atti compiuti.
3. Il Presidente è membro del Consiglio Direttivo e lo presiede.
4. Il Presidente in caso di assenza temporanea, è sostituito dal Vice Presidente. Può delegare i propri compiti, in tutto od in parte, al Vice Presidente o ad altro membro del Consiglio Direttivo.

I Revisori dei Conti ed i loro compiti sono contemplati dall'articolo 14 dello Statuto.

Revisori dei conti (art. 14)

1. Il Consiglio Direttivo nomina uno più revisori dei Conti, fino a un massimo di tre, scegliendoli tra gli iscritti nel Registro dei Revisori contabili istituito presso il Ministero della Giustizia, stabilendo altresì la durata dell'incarico, che comunque non può eccedere quella del proprio mandato.
2. Delle riunioni dei Revisori dei conti è redatto verbale trascritto in apposito registro.
3. I revisori dei conti:
 - a) provvedono al riscontro della gestione finanziaria;
 - b) accertano la regolare tenuta delle scritture contabili;
 - c) esprimono il proprio parere sui bilanci preventivi e consuntivi mediante apposite relazioni;
 - d) assistono alle riunioni del Consiglio di amministrazione.

L'incarico di Direttore ed i suoi compiti sono definiti all'articolo 16 dello Statuto.

Direttore (art. 16)

L'incarico di Direttore è retribuito e regolato da apposito contratto; il relativo contratto cessa unitamente al mandato del Consiglio Direttivo ed è rinnovabile. Il Direttore rimane in carica, con poteri di ordinaria amministrazione, fino alla nomina del nuovo Direttore.

Il Direttore svolge le seguenti funzioni:

- a) Partecipa alle riunioni del Consiglio Direttivo, senza diritto di voto e su invito del Presidente, e collabora all'attuazione delle sue deliberazioni;
- b) Dirige e coordina gli uffici della Fondazione ed è a capo del personale dipendente della stessa;
- c) Collabora al raggiungimento delle finalità della Fondazione ed all'indicazione dei mezzi per perseguirle, formulando proposte al Consiglio Direttivo;
- d) Esprime pareri su richiesta del Presidente, dell'Assemblea dei Partecipanti e del Consiglio Direttivo;
- e) Compie tutti gli atti di ordinaria amministrazione attinenti la gestione, sotto la direzione del Presidente;
- f) Firma mandati di pagamento e/o incasso, predispone bonifici di pagamento, opera sui conti correnti della Fondazione, anche allo scoperto, ma nei limiti dei fidi richiesti dal Consiglio e concessi dagli Istituti di Credito, al fine di assolvere alle obbligazioni assunte dal Consiglio, gira per l'incasso assegni bancari di ogni specie e natura senza limiti di ammontare;
- g) Può esercitare compiti di rappresentatività formale della Fondazione esclusivamente su designazione del Presidente.

SEZIONE I

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

3. Oggetto e finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Si premette che il presente Piano di prevenzione della corruzione tiene conto di quelle che sono le peculiarità della Fondazione quale ente di diritto privato in controllo pubblico e, soprattutto, della semplicità e della esiguità (numerica) della struttura organizzativa della stessa. Anche se non sempre direttamente applicabili alla Fondazione quale ente di diritto privato in controllo pubblico, il presente Piano di prevenzione della corruzione viene adottato prendendo comunque quale parametro di riferimento le indicazioni disponibili alla data di approvazione e, in particolare: la legge n. 190/2012, la circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, il Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"), il Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 (recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"), il Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 (recante "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165")

Con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione possa essere attuata mediante una politica di prevenzione della stessa che: (i) agisca sull'integrità morale dei dipendenti attraverso prescrizioni contenute nei codici etici, (ii) disciplini in maniera chiara le varie forme di incompatibilità, (iii) intervenga sulla formazione del personale, e che (iv) garantisca la trasparenza dell'amministrazione e l'efficacia dei controlli interni. In tale ottica, l'adozione ad opera della Fondazione di un piano di contrasto e prevenzione dei fenomeni corruttivi costituisce, peraltro, una occasione di sana gestione ed altresì strumento di diffusione della cultura della legalità. In accordo a quanto richiesto dalla normativa di riferimento, la Fondazione ha provveduto all'individuazione dei processi e delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati previsti dalla legge n. 190/2012, ovvero l'intera gamma dei delitti contro

la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale.

Al fine di garantire massimi standard di presidio, nella predisposizione del Piano il concetto di "corruzione" è stato inteso in senso ampio, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la Pubblica Amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. Peraltro, la possibile configurazione dei reati è stata analizzata sia dal lato attivo che dal lato passivo, indipendentemente quindi dalla possibile configurazione di un interesse o vantaggio della Fondazione; tra le aree a maggior rischio sono state prese in considerazione anche quelle previste dall'art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012. Si precisa che gli ambiti di applicazione del presente Piano riguardano tutte le attività della Fondazione: culturali, produttive, tecniche ed amministrative

4. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Considerate le ridotte dimensioni della nostra struttura organizzativa, i ruoli e le funzioni svolte dalle figure apicali della Fondazione (ricadenti tutte nelle aree sensibili come individuate nel successivo paragrafo 5 “Aree maggiormente a rischio corruzione”) e l’assenza di altre figure interne con profili professionali adeguati a tale incarico, la Fondazione ha ritenuto di confermare il ruolo di RPCT all’Organo di Vigilanza monocratico.

Sulla base di quanto contenuto nel precedente paragrafo 3, il Consiglio Direttivo della Fondazione ha nominato, in data 29 novembre 2019, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) il Vice Presidente della Fondazione Genova Liguria Film Commission, il Dott. Giorgio Franco Oddone, in quanto Organismo di Vigilanza della stessa GLFC.

Tale scelta è risultata rispondere a tutte le raccomandazioni suggerite da ANAC nelle medesime Linee Guida (assenza di conflitto di interessi, idonee competenze, stretta connessione con le misure adottate ai sensi del d.lgs. 231/2001 e collegamento funzionale tra RPCT e Organismo di Vigilanza).

Inoltre le Linee Guida ANAC del 17 giugno 2015 paragrafo 2.1.2. “Il Responsabile della prevenzione della corruzione” riportate alle pagg. 17 e 18 così recitano:

“Le società controllate dalle pubbliche amministrazioni sono tenute a nominare un Responsabile per la prevenzione della corruzione (d’ora innanzi “RPCT”), secondo quanto previsto dall’art. 1, co. 7, della legge n. 190 del 2012, a cui spetta predisporre le misure organizzative per la prevenzione della corruzione ai sensi della legge n. 190/2012. Al fine di rendere obbligatoria la nomina, le società adottano, preferibilmente attraverso modifiche statutarie, ma eventualmente anche in altre forme, gli opportuni adeguamenti che, in ogni caso, devono contenere una chiara indicazione in ordine al soggetto che dovrà svolgere le funzioni di RPCT. Al RPCT devono essere riconosciuti poteri di vigilanza sull’attuazione effettiva delle misure, nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche delle stesse ritenute più opportune. Il Responsabile della prevenzione della corruzione è nominato dall’organo di indirizzo della società, Consiglio di amministrazione o altro organo con funzioni equivalenti. I dati relativi alla nomina sono trasmessi all’A.N.AC. con il modulo disponibile sul sito dell’Autorità nella pagina dedicata ai servizi on line.

Gli atti di revoca dell’incarico del RPCT sono motivati e comunicati all’A.N.AC. che, entro 30 giorni, può formulare una richiesta di riesame qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal responsabile in materia di prevenzione della corruzione ai sensi dell’art. 15 del d.lgs. n. 39/2013.

Considerata l’esigenza di garantire che il sistema di prevenzione non si traduca in un mero adempimento formale e che sia, invece, calibrato, dettagliato come un modello organizzativo vero e proprio ed in grado di rispecchiare le specificità dell’ente di riferimento, l’Autorità ritiene che le funzioni di RPCT debbano essere affidate ad uno dei dirigenti della società. Questa opzione interpretativa si evince anche da quanto previsto nell’art. 1, co. 8, della legge n. 190 del 2012, che vieta che la principale tra le attività del RPCT, ossia l’elaborazione del Piano, possa essere affidata a soggetti estranei all’amministrazione.

Per tali motivi, il Responsabile della prevenzione della corruzione non può essere individuato in un soggetto esterno alla società.

Gli organi di indirizzo della società nominano, quindi, come RPCT un dirigente in servizio presso la società, attribuendogli, con lo stesso atto di conferimento dell’incarico, anche eventualmente con le necessarie modifiche statutarie e regolamentari, funzioni e poteri idonei e congrui per lo svolgimento dell’incarico con piena autonomia ed effettività. Nell’effettuare la scelta, la società dovrà vagliare l’eventuale esistenza di situazioni di conflitto di interesse ed evitare, per quanto possibile, la designazione di dirigenti responsabili di quei settori individuati all’interno della società fra quelli con aree a maggior rischio corruttivo.

La scelta dovrà ricadere su un dirigente che abbia dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo...”

La Fondazione ha individuato i seguenti compiti che devono essere espletati dal RPCT:

- predispone il P.T.P.C. che sottopone al Consiglio Direttivo per l’approvazione;
- cura la pubblicazione del P.T.P.C. sul sito internet della Fondazione nella sezione “Amministrazione
- verifica l’efficace attuazione del P.T.P.C. e la sua idoneità, proponendo la modifica dello stesso in caso di accertate e significative violazioni o in caso di mutamenti nell’organizzazione ovvero nell’attività della Fondazione;
- propone i contenuti del programma di formazione, elaborando specifiche procedure di formazione, e collabora con il Direttore della Fondazione nell’individuazione del personale da formare maggiormente esposto

al rischio di commissione di reati;

- verifica lo stato di attuazione del programma di formazione ed individuazione dei contenuti formativi e dei possibili candidati;
- cura la diffusione e la conoscenza del Codice Etico di GLFC;
- riferisce annualmente sull'attività al Consiglio Direttivo, in tutti i casi in cui questo lo richieda o qualora lo stesso Responsabile lo ritenga opportuno;
- vigila, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;
- la Fondazione Genova Liguria Film Commission ha Sede Legale in:
Villa Bombrini – Via L.A. Muratori, 5 – 16152 Genova – Cornigliano Phone +39 0108680850 – Fax +39 0108681399 – P.I. 01884290998 – mail: info@glfc.it – genovaliguriafc@pec.it – Sito web: www.glfc.it.
- ha facoltà di individuare referenti della Fondazione chiamati a provvedere, ciascuno per i propri uffici, al monitoraggio delle attività esposte al rischio di corruzione e all'adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi. In particolare, i referenti:
 - concorrono, anche mediante l'analisi dei rischi, alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti degli uffici cui sono preposti;
 - forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di commissione di reati e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
 - provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di commissione di reati anche mediante controlli a campione sulle attività espletate dai dipendenti, collaboratori, consulenti e/o fornitori dei propri uffici;
 - inviano comunicazione tempestiva di violazioni delle misure indicate nel P.T.P.C. o di qualsiasi criticità/anomalia riscontrata nella gestione delle attività di ufficio;
- pubblica nel sito web della Fondazione la relazione annuale trasmessa al Consiglio di Amministrazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno;
- programma e attua opportune verifiche ispettive interne finalizzate al controllo dell'effettiva ed efficace attuazione delle misure indicate nel P.T.P.C.;
- monitora le attività ed i procedimenti maggiormente esposti al rischio di corruzione, anche mediante controlli a campione sulle attività espletate dai referenti identificati.

5. Aree maggiormente a rischio corruzione

In ossequio alla normativa e sulla base della struttura organizzativa di GLFC, si è proceduto ad una mappatura delle aree e delle attività della Fondazione maggiormente esposte a rischio di commissione dei fenomeni corruttivi.

Siffatta individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione è, invero, strumentale al fine di attivare prontamente specifici accorgimenti e assicurare dedicati livelli di trasparenza.

La stessa originaria formulazione dell'art. 1, comma 9, lett. a) della legge n. 190/2012 (richiamando il comma 16), in effetti, conteneva già una prima diretta individuazione delle aree/attività soggette a rischio di fenomeni corruttivi, relativamente ai seguenti procedimenti:

- b) autorizzazione o concessione;
- c) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163;
- d) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- e) prove di valutazione obiettiva e selezione per l'assunzione del personale a tempo indeterminato, a tempo determinato e con contratti di collaborazione a progetto e progressioni di carriera.

Con l' "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione" (determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015) sono state individuate ulteriori aree di rischio che, insieme a quelle precedentemente definite costituiscono le cosiddette "aree generali".

In particolare, si fa riferimento alle aree relative allo svolgimento delle seguenti attività:

- a gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- b controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- c incarichi e nomine;
- d affari legali e contenzioso.

Con il PNA 2019 (Tabella sotto riportata) sono state elencate le principali aree di rischio da considerarsi valide per tutti gli enti, ovvero:

- a. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- b. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- b) Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture);
- c) Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale);
- d) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- e) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- f) Incarichi e nomine;
- g) Affari legali e contenzioso.

Oltre a queste, GLFC ha individuato le seguenti ulteriori aree di attività, legate all'attività specifica svolta dalla Fondazione:

- a) gestione delle attività di produzione e distribuzione cinematografica e audiovisiva;
- b) attività legate alla promozione del cinema in Liguria (festival, forum, workshop, ecc.).

Si precisa che le aree identificate alla lettera c) sono, per il vero, in gran parte disciplinate da specifiche normative di settore, anche di valenza nazionale e comunitaria, che prevedono già specifici oneri di trasparenza da attuarsi sia in corso di procedura sia al termine della stessa, così come le aree identificate alle altre lettere sono regolamentate da procedure e regolamenti adottati dalla Fondazione.

Nel precisare che il presente Piano potrà essere soggetto a future integrazioni e/o modifiche (anche in considerazione della circostanza che per le istituzioni culturali la necessità di dotarsi di sistemi di gestione del rischio corruzione è obiettivamente una novità) e nel ribadire che lo stesso è stato predisposto sulla base di quella che, allo stato è la struttura operativa della Fondazione, si riporta di seguito l'analisi delle attività che, alla data di redazione del presente Piano, presentano rischi astratti di corruzione, individuando per ognuna il livello di rischio (alto, medio, basso) insito in ogni attività al fine di graduare, corrispondentemente, le relative attività di prevenzione o correttive. Si precisa che il livello di rischio indicato nella tabella sotto riportata un "rischio astratto" ovvero il rischio che sussiste per il tipo di attività svolta dalla Fondazione, a prescindere dal sistema di controllo interno o dalle attività che sono state messe in atto per ridurre la probabilità di accadimento e/o il relativo impatto, mentre non sono indicati né il "rischio possibile" ovvero il rischio che può concretamente sussistere all'interno di GLFC, date le sue caratteristiche e i settori in cui opera e, infine, il "rischio residuo" ovvero il rischio che permane a valle dell'applicazione delle misure previste nel presente Piano e nel Modello 231.

ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/ UFFICI COINVOLTI	RIFERIMENTO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO (a titolo esemplificativo e non esaustivo)	GRADO DI RISCHIO
Gestione dei rapporti istituzionali con soggetti della PA	Presidente, Direzione, RUP, Responsabile Progetti	Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319-quater e 322-bis c.p.)	Gli uffici competenti, in occasione dell'organizzazione dell'attività propria della Fondazione, potrebbero dare, promettere od offrire denaro o altra utilità, per indurre, ad esempio, il Pubblico Ufficiale (P.U.) o l'incaricato di pubblico servizio (I.P.S.) ad omettere o ritardare un atto del proprio ufficio ovvero a compiere un atto contrario ai doveri di ufficio. (Rapporti con Comune, Regione, Ministeri, Commissione Europea, ecc).	BASSO/MEDIO
Adempimento presso le autorità pubbliche di vigilanza e presso gli enti pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni, abilitazioni, licenze, concessioni, certificati o provvedimenti simili	Presidente, Direzione, Direzione Amministrativa RUP, Responsabile Progetti	Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319 quater e322-bis c.p.)	Gli uffici competenti, in occasione dell'organizzazione dell'attività propria della Fondazione, potrebbero dare, promettere od offrire denaro o altra utilità, per indurre, ad esempio, il Pubblico Ufficiale (P.U.) o l'incaricato di pubblico servizio (I.P.S.) ad omettere o ritardare un atto del proprio ufficio ovvero a compiere un atto contrario ai doveri di ufficio, ovvero	BASSO/MEDIO

			per indurre l'autorità di vigilanza al buon esito della procedura. (Rapporti con AVCP, Garante della Privacy, Comune, Regione, Provincia, GdF, Agenzia delle Entrate, CCIAA, VVFF, ASL, Ministeri, Questure, Autorità giudiziarie, SIAE, ecc.).	
Verifiche, ispezioni ed accertamenti da parte di Soggetti Pubblici	Presidente, Direzione, Direzione Amministrativa RUP Responsabile Progetti, RSPP	Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319 quater e 322- bis c.p.)	Corruzione/concussione, anche in concorso con altri, per indurre il Pubblico Ufficiale (P.U.) o l'incaricato di pubblico servizio (I.P.S.) ad omettere o ritardare un atto del proprio ufficio ovvero a compiere un atto contrario ai doveri d' ufficio per avvantaggiare la Fondazione nell'ambito di un accertamento o di un'ispezione. (Rapporti con Guardia di Finanza, INAIL, Ispettorato del Lavoro, Agenzia delle Entrate, etc..)	BASSO/MEDIO
Richiesta, acquisizione e gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti erogati dallo Stato, da altri Enti pubblici o dall'Unione Europea	Presidente, Direzione, Direzione Amministrativa RUP Responsabile Progetti	Malversazione (art. 316 bis c.p.) Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni (art. 316 ter c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)	Corruzione/concussione di soggetti pubblici al fine di indurre, ad esempio, il funzionario (P.U. o I.P.S.) ad omettere o ritardare un atto del proprio ufficio ovvero a compiere un atto contrario ai doveri di ufficio Utilizzazione o presentazione, anche in concorso con altri, ai competenti uffici dell'Ente erogatore, di dichiarazioni o di documenti falsi ovvero omissione di informazioni dovute con conseguente ottenimento indebito dell'erogazione. Destinazione dell'erogazione a finalità	MEDIO/ALTO

			diversa da quella per la quale è stata concessa, anche in concorso con altri.	
Fatturazione/rendicontazione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti erogati dallo Stato, da altri Enti pubblici o dall'Unione Europea	Presidente, Direzione, Direzione Amministrativa RUP Responsabile Progetti	Malversazione (art. 316 bis c.p.) Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni (art. 316 ter c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319 quater e 322- bis c.p.)	Corruzione/concussione di soggetti pubblici al fine di indurre, ad esempio, il funzionario (P.U. o I.P.S.) ad omettere o ritardare un atto del proprio ufficio ovvero a compiere un atto contrario ai doveri di ufficio Utilizzazione o presentazione, anche in concorso con altri, ai competenti uffici dell'Ente erogatore, di documenti falsi ovvero omissione di informazioni dovute con conseguente ottenimento indebito dell'erogazione. Alterata fatturazione /rendicontazione strumentale ad una destinazione dell'erogazione diversa da quella per la quale è stata concessa, anche in concorso con altri.	MEDIO
Coinvolgimento in procedimenti giudiziari o arbitrali	Presidente, Direzione, Direzione Amministrativa	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.2 c.p.)	Corruzione/concussione, anche in concorso con i legali all'uopo nominati, per avvantaggiare la Fondazione in un procedimento penale, civile o amministrativo che la riguarda. Abuso di ufficio al fine di agevolare / cagionare danni a terzi nella gestione del contenzioso.	BASSO
Assunzione e gestione del personale	Presidente, Consiglio Direttivo e Direzione	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio/Omissione (art. 328 c.p.) Concussione,	Impropria o arbitraria/ soggettiva selezione candidature, di personale, anche professionisti o consulenti, familiare/vicino a controparti della P.A.	MEDIO

		Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319 bis; 319 quater-322 bis c.p.)	Rifiuto, non motivato, di richieste di candidatura in caso di selezione pubblica. Omessa sottoscrizione di contratti. Offerta impropria, non coerente con l'inquadramento, l'attività prestata ed in generale con gli standard aziendali. Incarichi ripetuti, non motivati o giustificati dalla funzione richiedente. Abuso di ufficio ovvero farsi corrompere al fine di agevolare / impedire l'assunzione di personale.	
Rimborsi spese, gestione delle trasferte, spese di rappresentanza	Presidente, Consiglio Direttivo Direzione, Direzione Amministrativa RUP Responsabile Progetti	Peculato (artt. 314; 316 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319-quater e 322 - bis c.p.)	Trasferte non necessarie, non giustificate, strumentali alla creazione fondi neri a scopi corruttivi. Il responsabile della Funzione potrebbe autorizzare /riconoscere spese di rappresentanza inesistenti o in misura superiore a quella reale ovvero registrare rimborsi spese non reali o in misura superiore a quella reale anche al fine di realizzare, in concorso con altri, provviste destinate a fini corruttivi.	MEDIO
Sponsorizzazioni partnership e rapporti commerciali con soggetti privati	Presidente, Direzione Direzione Amministrativa Responsabile Progetti	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)	Abuso di ufficio al fine di consentire un ingiusto guadagno a controparti Commerciali. Corruzione/concussione di soggetti pubblici al fine di ottenere condizioni favorevoli nelle fasi di negoziazione, esecuzione e verifica del contratto, anche per il tramite di soggetti terzi intermediari.	MEDIO

			Essere corrotti al fine di favorire soggetti privati o pubblici nelle fasi di negoziazione, esecuzione e verifica del contratto.	
Gestione progetti e Film	Presidente, Direzione, Direzione Amministrativa RUP, Responsabile Progetti,	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)	Abuso di ufficio al fine di favorire o danneggiare taluni soggetti. Essere corrotti al fine di favorire taluni soggetti. Predisposizione capitolati prestazionali d'appalto per lavori, servizi e forniture. Attività relative a progettazione, validazione, direzione e collaudo lavori, servizi e forniture.	MEDIO
Biglietteria	Presidente, Direzione, Direzione Amministrativa RUP Responsabile Progetti	Peculato (artt. 314; 316 c.p.) Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)	Appropriazione indebita di biglietti. Abuso di ufficio al fine di consentire un ingiusto guadagno per sé o per terzi. Essere corrotti al fine di favorire taluni soggetti.	BASSO
Gestione ospitalità	Presidente, Direzione, Direzione Amministrativa RUP, Responsabile Progetti	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.)	Abuso di ufficio al fine di consentire un ingiusto guadagno per sé o per terzi.	BASSO

Manutenzione uffici e Allestimenti	Presidente, Direzione, Direzione Amministrativa RSPP	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio/Omissione (art. 328 c.p.) Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (artt. 334 e 335 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)	Esercizio dei poteri delegati per omettere contestazioni o segnalare falsi inadempimenti di terzi. Corruzione, induzione ovvero concussione dei delegati / responsabili della Sicurezza per omettere segnalazioni / contestazioni circa l'operato di ditte terze coinvolte nelle attività di gestione in materia di Sicurezza e Ambiente. Omesso compimento di atti dovuti per ragioni di sicurezza pubblica o sanità. Sottrazione, distruzione o danneggiamento, anche non voluti, di cose sottoposte a sequestro.	BASSO
Regali, altre utilità, contributi e donazioni	Direzione, Direzione Amministrativa	Peculato (artt. 314; 316 c.p.) Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319 bis; 319quater-322 bis c.p.)	Utilizzare regali a fini corruttivi al fine di ottenere un indebito vantaggio per sé o per altri. Appropriazione indebita, anche temporanea e/o per errore altrui, di omaggi. Farsi corrompere, ovvero abusare del proprio ufficio al fine di concedere beni / materiali / strumentazioni.	BASSO
Gestione delle informazioni riservate	Tutto il personale ed i collaboratori, Consulenti	Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 325 e 326 c.p.)	Rivelazione di informazioni che debbono rimanere riservate, in violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio svolto	MEDIO

Gestione magazzino e asset	Direzione, Direzione Amministrativa	Peculato (artt. 314; 316 c.p.) Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (artt. 334 e 335 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)	Utilizzo improprio /destinazione dei beni presenti in magazzino/asset al fine di corrompere un soggetto della Pubblica Amministrazione. Farsi corrompere, indurre altri, ovvero commettere concussione al fine di prestare o concedere in utilizzo beni / materiali / strumentazioni della Fondazione. Appropriazione indebita, anche temporanea e/o per errore altrui, di beni / materiali / strumentazioni della Fondazione. Prestito o dazione illecita di beni / materiali / strumentazioni della Fondazione al fine di procurare a sé e ad altri un ingiusto vantaggio. Sottrazione, distruzione o danneggiamento, anche non voluti, di cose sottoposte a sequestro.	BASSO
Gestione del ciclo passivo su beni, lavori e servizi	Direzione Amministrativa RUP	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio/Omissione (art. 328 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319-quater e 322- bis c.p)	Impropria gestione dell'elenco fornitori per procurare un ingiusto vantaggio o arrecare un danno a terzi. Mancato compimento di atti di ufficio e mancata motivazione dell'omissione a fronte di richiesta. Farsi corrompere per favorire l'inserimento in elenco di taluni operatori economici. Selezione di fornitori collegati o graditi alla P.A. Acquisto/prestazione di terzi non necessario/a o di entità alterata strumentale: - la creazione di fondi neri;	MEDIO

			<p>- l'assegnazione di appalti non necessari ad aziende collegate a funzionari della P.A. Affidamento improprio, non oggettivo o volutamente pilotato al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - creare fondi neri; - assegnare appalti ad aziende collegate a funzionari della P.A. <p>Accettazione di fatture fittizie o alterate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - finalizzate alla creazione fondi neri a scopi corruttivi. <p>Abuso dei poteri di ufficio in fase di affidamento e accettazione della prestazione /fornitura al fine di ottenere un ingiusto vantaggio patrimoniale per sé o per altri oppure per danneggiare terzi. Mancato compimento di atti di ufficio e mancata motivazione dell'omissione a fronte di richiesta.</p> <p>Farsi corrompere, indurre altri, ovvero commettere concussione al fine di consentire la partecipazione ad una gara e l'aggiudicazione della stessa ad un operatore economico, ovvero agevolare l'accettazione della prestazione/fornitura di terzi.</p>	
Gestione di flussi finanziari	Direzione Amministrativa	<p>Peculato (artt. 314; 316 c.p.) Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio/Omissione (art. 328 c.p.) Malversazione</p>	<p>Pagamento improprio, non dovuto, alterato, non supportato dalle dovute certificazioni, strumentale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la creazione fondi neri a scopi corruttivi; 	MEDIO

		(art. 316 bis c.p.) Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni (art. 316 ter c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317- 319-bis; 319- quater e 322- bis c.p.	<ul style="list-style-type: none"> • il conferimento di utilità / agevolazioni a soggetti vicini alla P.A.; • alterata o impropria rendicontazione verso Committenti Pubblici; • a procurare un ingiusto vantaggio patrimoniale per sé o per altri oppure per danneggiare terzi. Incasso non dovuto, alterato, non motivato, non corrispondente ai relativi giustificativi (fatture attive, etc.). Fatturazione fittizia in assenza di copertura contrattuale o dei documenti di riferimento del ciclo attivo. Illecita appropriazione, anche momentanea, di denaro. Abuso di ufficio per non corretta o alterata regolarizzazione dei pagamenti. Omesso e non motivato ritardo di pagamento, anche a seguito di richieste / solleciti di terzi creditori. Possibilità di far confluire, anche temporaneamente, parte del patrimonio aziendale in fondi privati (ad es. intestando a sé stessi o ad altri un bonifico). 	
Gestione controllo DURC	Direzione Amministrativa	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio/Omissione (art. 328 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319)	Impropria esecuzione di controlli e alterazione delle relative risultanze.	BASSO

6. Formazione del personale

La legge n. 190/2012 prescrive che il Responsabile della prevenzione della corruzione individui le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio di commissione dei reati e, all'uopo, prevede che lo stesso Responsabile della prevenzione della corruzione provveda a definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra indicati. Come richiesto dalla normativa vigente, il RPCT ha individuato in astratto i soggetti maggiormente esposti ai rischi legati ai reati rilevanti. In particolar modo, sono state individuate le seguenti categorie di personale da formare:

- i soggetti che saranno identificati quali referenti;
- il personale degli uffici esposti al rischio di commissione reato;
- lo stesso Responsabile del Piano di Prevenzione della Corruzione. Alle attività formative previste per il primo anno di attività si aggiungeranno negli anni successivi eventuali interventi formativi predisposti sulla base del monitoraggio delle attività del P.T.P.C. e sulla analisi dei bisogni formativi evidenziati dal RPCT.

7. Controllo e prevenzione del rischio

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dipendente della Fondazione, sia a tempo indeterminato che determinato. Sono altresì destinatari del presente Piano i componenti degli Organi Sociali, il management e, comunque, tutti coloro che svolgono funzioni di gestione, amministrazione, direzione o controllo nella Fondazione, i fornitori di beni e servizi, i collaboratori stabili o occasionali.

Verranno, pertanto, applicate le misure idonee a garantire il rispetto delle prescrizioni contenute in questo Piano Triennale e delle norme del Codice Etico, la cui diffusione, conoscenza e monitoraggio verrà effettuata a cura della Direzione. Dovranno, infine, essere previste forme di presa d'atto del Piano Triennale della Prevenzione da parte dei dipendenti della Fondazione, sia al momento dell'assunzione sia per quelli in servizio con cadenza periodica. Ai fini del controllo e prevenzione del rischio, il Responsabile della prevenzione della corruzione coinvolgerà le strutture ed il personale addetto a svolgere le attività a più elevato rischio nelle azioni di analisi, valutazione, proposta e definizione delle misure preventive da adottare.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla legge n. 190/2012, il RPCT, ad integrazione di quanto indicato al paragrafo 4 che precede, può in ogni momento verificare (e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su) comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente reati di corruzione. Sulla base delle esperienze maturate nel primo anno di applicazione del Piano, potrà essere prevista e regolamentata una procedura per le attività di controllo.

Il RPCT può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione. Ai fini della prevenzione della corruzione, la legge n. 190/2012 prevede che vengano effettuati specifici monitoraggi e rilevazioni di dati, con particolare riguardo al conferimento di incarichi e contratti.

Per detti dati, si procederà alle comunicazioni previste dalla legge, in quanto applicabili anche alla Fondazione, e alla pubblicazione sul sito della Fondazione nella apposita sezione "Amministrazione Trasparente".

Sempre in materia di prevenzione, si sottolinea che il comma 17, dell'art. 1, della legge n. 190/2012 prevede la possibilità di prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

8. Obblighi di informativa

Nel formulare espresso rinvio agli obblighi di informativa previsti in capo al RPCT e ai suoi referenti (cfr. paragrafo 4), si precisa che ciascun dipendente, collaboratore, consulente della Fondazione è tenuto a comunicare tempestivamente al RPCT violazioni delle misure indicate nel P.T.P.C. nonché a segnalare l'esistenza di comportamenti che possano eventualmente integrare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità.

9. Codice di comportamento

Nel corso dell'anno 2019, e quale specifico atto rientrante nella programmazione triennale, la Fondazione provvederà a verificare che il Codice Etico sia idoneo ai fini della prevenzione della corruzione ed eventualmente ad adeguarlo prendendo a riferimento quanto previsto dal D.P.R. 62/2013, ciò anche sulla base di quanto indicato nella Delibera n. 75/2013 del Presidente dell'ANAC contenente le Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (cfr. paragrafo Ambito soggettivo di applicazione).

10. Trasparenza ed accesso alle informazioni

La definizione di "trasparenza" è fornita dall'art. 11 del D.lgs. 150/2009, come "accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti allo scopo di favorirne forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità" costituisce ora "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili" ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione. La legge n. 190/2012 prevede una serie di obblighi di pubblicazione nel sito web istituzionale della Fondazione. Ulteriori obblighi di trasparenza ed accesso alle informazioni sono poi contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e nella normativa di settore (ad esempio, per quanto riguarda gli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture). La Fondazione Genova Liguria Film Commission ha già provveduto a pubblicare sul proprio sito web istituzionale, nella sezione "Amministrazione Trasparente", tutte le informazioni rilevanti ai sensi della predetta normativa e provvederà ad aggiornare ed implementare il contenuto del proprio sito web istituzionale fornendo accesso alle relative informazioni.

11. Rotazione degli incarichi

La legge n. 190/2012 al comma 5, lett. b), nonché al comma 10, lett. b), prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, l'eventuale rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. A tale riguardo, si specifica tuttavia che la struttura organizzativa della Fondazione Genova Liguria Film Commission, in quanto estremamente limitata quanto a numero di risorse, non può consentire di attuare la rotazione degli incarichi scontrandosi, infatti, l'adozione di un sistema di rotazione del personale addetto alle aree a rischio con l'impossibilità di assicurare il necessario rispetto delle specifiche competenze tecniche delle stesse singole aree. E' stato adottato il modello che prevede quale misura alternativa la "segregazione delle funzioni" ovvero l'attribuzione di compiti operativi e di controllo a soggetti distinti come suggerito nel paragrafo 2.1.1. "Le misure organizzative per la prevenzione della corruzione" delle Linee Guida di cui alla Determinazione ANAC n. 8 del 17 agosto 2015, e ribadito nel PNA 2019 al paragrafo 3 parte III.

12. Relazione dell'attività svolta

Il Responsabile della prevenzione e della corruzione, entro il 15 dicembre di ogni anno, sottopone al Consiglio Direttivo della Fondazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente" (cfr. art. 1, comma 14, L. n. 190/2012).

13. Programmazione triennale

L'elaborazione del Piano è stata fatta seguendo per analogia i criteri definiti al comma 9 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 per il piano di prevenzione della corruzione di cui al comma 5, lettera a), della medesima legge. La programmazione triennale è la seguente:

Anno 2019

- È verificare l'efficacia delle azioni messe in atto nel 2018 (comma 10, lettera a, legge n. 190/2012), da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, d'intesa con i referenti;
- aggiornare il "Regolamento interno per la fornitura di beni e servizi in economia", affinché tenga conto delle modifiche intervenute ad opera del D. Lgs. 50/2016 e successive modifiche e integrazioni;
 - assicurare maggiore tempestività nella comunicazione al RUP delle decisioni assunte dagli organi decisionali (CD e Presidente), affinché si possano sempre adottare le procedure di scelta del contraente più adatte e rispondenti a quanto prescritto dalle norme;
 - assicurare la separazione di ruoli e la segregazione delle funzioni in tutte le fasi (sviluppo, produzione e promozione) della gestione dei rapporti con le produzioni e con gli autori;
 - adottare procedure, anche informatiche, volte ad assicurare la riservatezza delle offerte economiche anche nelle procedure di affidamento inferiori ai 40.000 euro;
 - identificare in maniera completa e approfondita eventuali altre attività a rischio corruzione, implementando le valutazioni alla base del presente Piano;
 - coinvolgere i responsabili di ciascuna area/referenti, i quali dovranno, entro la fine del 2019:
 - verificare le attività di loro competenza a rischio corruzione;
 - fornire al RPCT le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto;
 - qualora emergesse un effettivo e concreto rischio corruzione avanzare proposte;
 - segnalare al RPCT (art. 1, comma 9, lettera c), Legge 190/2012) ogni evento o dato utile per l'espletamento delle proprie funzioni;
 - effettuare il monitoraggio, per ciascuna attività di loro competenza, del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti;
 - provvedere ad una ricognizione della normativa interna atta a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando la eventuale integrazione dei regolamenti vigenti e l'emanazione di nuove norme interne;
 - effettuare verifiche a campione sulle attività sensibili;
 - effettuare il monitoraggio del Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Anno 2020

- analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2019;
- definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;
- programmare la formazione sull'argomento della prevenzione e della lotta alla corruzione, con particolare focus sia sui processi amministrativi e organizzativi nella Fondazione, sia sui soggetti particolarmente esposti;
- eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2019.

Anno 2021

12. analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2020;
13. definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;
 - programmare la formazione sull'argomento della prevenzione e della lotta alla corruzione, con particolare focus sia sui processi amministrativi e organizzativi nella Fondazione, sia sui soggetti particolarmente esposti;
 - eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2020.

14. Aggiornamento del Piano

Il presente Piano è un atto di emanazione del Consiglio Direttivo di Genova Liguria Film Commission. Il Consiglio Direttivo è pertanto responsabile della definizione ed attuazione del Piano elaborato dal RPCT.

La vigilanza sull'adeguatezza ed attuazione del Piano è affidata al RPCT.

Il Consiglio Direttivo, anche su proposta del RPCT, provvede ad effettuare le successive ed eventuali modifiche ed integrazioni del Piano, allo scopo di assicurare la corretta conformità dello stesso alle prescrizioni legislative ed alle eventuali mutate condizioni della struttura della Fondazione.

A prescindere dal sopraggiungere di circostanze che ne impongano un immediato aggiornamento (quali, a titolo di esempio, modificazioni dell'assetto interno della Fondazione e/o delle modalità di svolgimento delle attività, modifiche normative ecc.) il presente Piano sarà, in ogni caso, soggetto a revisione periodica.

SEZIONE II TRASPARENZA

15. Trasparenza

In attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni ai sensi del D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016, la Fondazione Genova Liguria Film Commission ha recepito le indicazioni e gli obblighi in materia di trasparenza dandone atto agli stakeholder attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale www.glfc.it nell'apposita sezione Amministrazione Trasparente.

Con riferimento alla pubblicazione dei dati, vengono alimentate le sottosezioni nel cui ambito soggettivo ricade la Fondazione e si stanno recependo le principali modifiche ed integrazioni degli obblighi di pubblicazione. GLFC tiene anche conto:

- a) delle disposizioni in materia di dati personali, come prescritte dalle delibere dell'Autorità garante;
- b) della tipologia dei servizi erogati, dell'assetto organizzativo della Fondazione e della tipologia degli utenti di riferimento.

I dati sono soggetti a continuo monitoraggio per assicurare l'effettivo aggiornamento delle informazioni.

La Fondazione si impegna a osservare i criteri di qualità delle informazioni pubblicate sul proprio sito istituzionale ovvero integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

A tal fine e per consentire una semplicità di consultazione dei dati, la Fondazione potrà avvalersi dell'utilizzo di tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni per reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili. La Fondazione potrà altresì esporre chiaramente la data di aggiornamento del dato, documento ed informazione, quale regola generale.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza della Fondazione Genova Liguria Film Commission assicura e attesta l'assolvimento degli adempimenti in materia di trasparenza ed esegue il monitoraggio sugli atti, i dati e le informazioni individuati dalla normativa vigente e pubblicati nell'apposita Sezione del sito denominata "Amministrazione Trasparente"; cura, a cadenza periodica, il monitoraggio dell'attuazione degli obblighi di trasparenza, verificando il costante aggiornamento dei dati e il compiuto adempimento delle disposizioni di legge da parte degli uffici della Fondazione Genova Liguria Film Commission.

A tal fine il RPCT si avvale del supporto del Responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni, individuato dal Consiglio Direttivo nella persona della Dr.ssa Adele Vische, dipendente della Fondazione.

Genova Liguria Film Commission è dotata di indirizzi di Posta Elettronica Certificata, in conformità alle previsioni di legge che sono pubblicati sul sito web.

In tal modo i cittadini possono inviare le loro comunicazioni di carattere amministrativo con valenza legale. Gli indirizzi PEC sono indicati a pagina 8.

Inoltre, la pubblicazione nel sito di Genova Liguria Film Commission delle notizie sulle attività svolte e il loro regolare aggiornamento rappresenta la più efficace e diretta modalità per promuovere e realizzare gli obiettivi di trasparenza.

Analogamente, gli spazi di comunicazione interna, rivolti a tutto il personale in servizio nella Fondazione, adeguati sia per l'ampiezza delle informazioni sia per la facilità di consultazione, testimoniano la volontà di tenere conto di tutti i possibili stakeholder.

La Fondazione GLFC in ottemperanza agli artt. 5 e 5-bis D.Lgs. n. 33/2013 e n. 97/2016, si è inoltre adeguata alle prescrizioni in materia di accesso civico, consentendo anche l'accesso civico generalizzato, mediante richiesta, via e-mail al RPCT, che si affianca a quello previsto dalla legge 241/90. Inoltre, come indicato nelle Linee guida ANAC (del. n. 1309/2016), la Fondazione si è dotata di un registro degli accessi per agevolare l'esercizio del diritto di accesso generalizzato da parte dei cittadini e, al contempo, gestire in modo efficiente le richieste di accesso.

Sul più generale tema della diffusione della cultura della trasparenza, saranno attivate altre specifiche e mirate iniziative che, nell'arco del triennio 2019-2021, porteranno alla realizzazione di:

- b) monitoraggio della sezione "Amministrazione Trasparente" presente sul sito internet della Fondazione Genova Liguria Film Commission affinché contenga tutte le informazioni richieste dalle norme nonché quanto previsto dall'ANAC in via definitiva nella delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017;
- c) attività di formazione e informazione all'interno della Fondazione sul tema della trasparenza;
- d) realizzazione di ogni altra forma utile alla condivisione delle iniziative e delle buone pratiche in tema di trasparenza.

Genova, 29 novembre 2019